

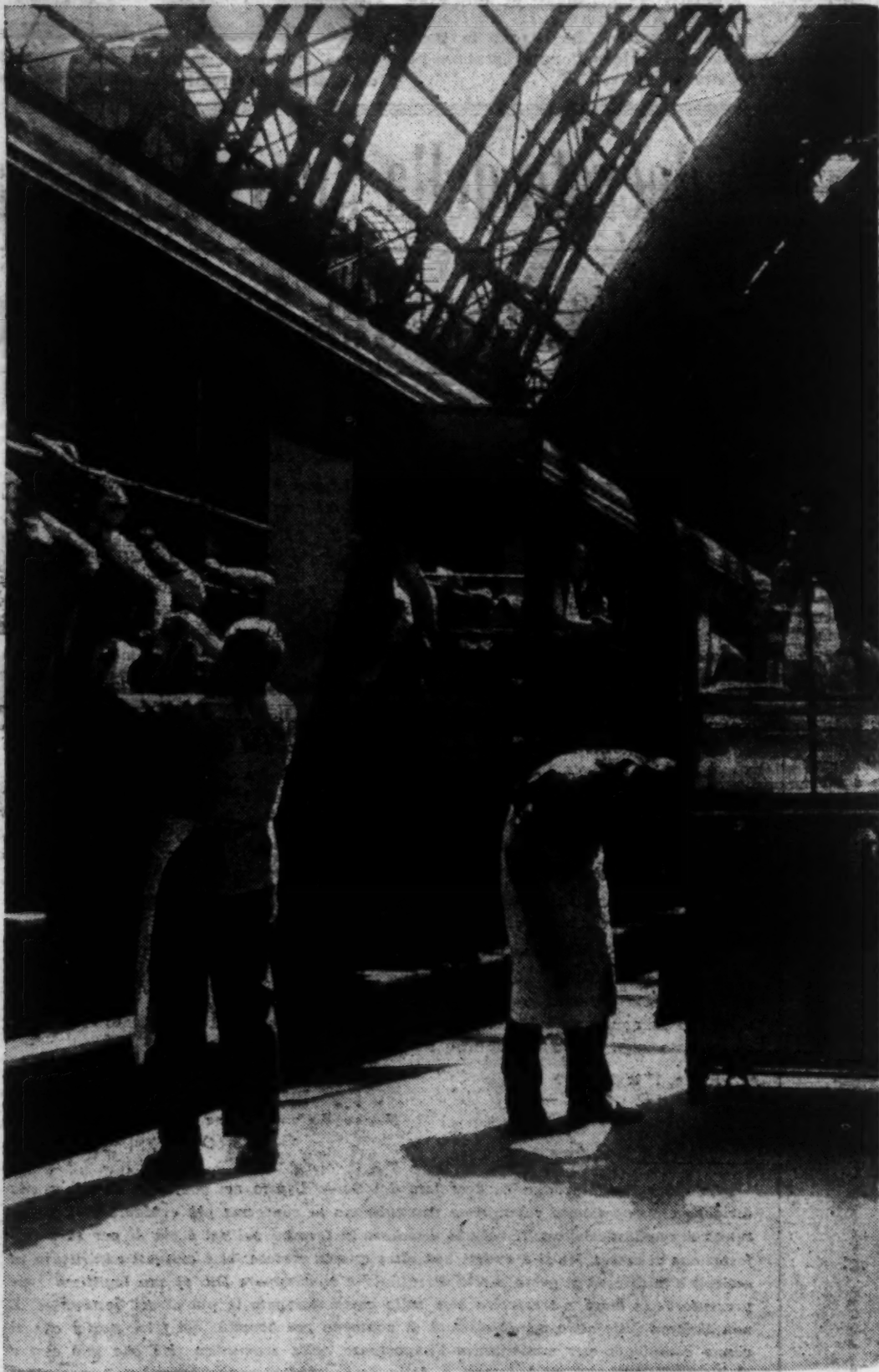
L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

THE LIBRARY OF
CONGRESS
SERIAL RECORD

AUG 21 1949

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

E' piombato dai cieli non sempre sereni, anzi sinistramente tempestosi, un caldo canicolare, che ha provocato l'esodo della città verso la campagna. Nelle stazioni s'invoca il refrigerio delle bibite

SOMMARIO

La Chiesa e i braccianti - di G. Baralis — Sole e acqua - di G. Auletta — La «settimana di Bonn» - di P. G. Colombi — Il decreto del S. Ufficio contro il Comunismo — Pallottoliere di G. L. Bernucci — La Legge Sindacale e la sua preparazione - di E. Lucatello — Fotocronaca — La morte cristiana di Mameli - di E. Martire — I segreti della radio - di M. Dini — Il Congresso del Cinema - di R. D. V. — Il festival internazionale del teatro cattolico - di G. Guarda — Crivello - di Timarre — Poesia d'angolo - di Puf e le altre rubriche solite

LA CHIESA e i BRACCIANTI

Che la stampa cattolica si sia schierata a fianco dei braccianti in occasione del recente sciopero, ha destato in taluni ambienti ingenua meraviglia. Qualcuno è arrivato a dire e a scrivere che non si era mai visto un impegno così preciso sul piano sindacale. Altri hanno dilatato ancor più il cerchio del loro attonito stupore sottolineando un fatto ben più importante: la solidarietà verso gli scioperanti, dimostrata in talune Diocesi da Vescovi e Parroci, assunta erroneamente a indice di un «nuovo» orientamento del Clero.

Agli uni e agli altri una rinfrescata alla fonte della storia non farebbe male, perchè solo chi s'è lasciato irre-

Articolo di G. BARALIS

fire dalla sistematica denigrazione contro la Chiesa cattolica — accusata di favorire i ricchi — può stupire al cospetto di gesti e di parole che sono espressione diretta di un dovere verso l'umanità sofferente che la Chiesa ha sempre osservato. Che forse le Encicliche dei Pontefici non hanno da secoli consacrato nella forma più impegnativa ciò che è giusto e ciò che è lecito anche in quei rapporti tra gli uomini che la sociologia moderna inquadra nella cosiddetta questione sociale? Si può ancora dopo siffatte manifestazioni, dire che la Chiesa faccia sua solo da oggi la volontà del Signore di assicurare al lavoratore la giusta mercede?

Ci rendiamo conto che un caso così patente di resistenza alle rivendicazioni elementari di una moltitudine di nullatenenti qual'è quella dei braccianti agricoli, costretta a vivere nella più mortificante indigenza, non si era ancora verificato. Era in giuoco il raccolto, il pane di tutti e si indugiava ancora a rendere giustizia ai lavoratori. Da ciò gli interventi più espliciti e inaspettatamente clamorosi che hanno sollevato tanto ingenuo stupore, ma non hanno modificato di una virgola ciò che è vero da secoli: e cioè che la Chiesa, depositaria della giustizia divina, è sempre a fianco di coloro che operosamente trascorrono la loro giornata terrena, e, creature umane fra altre creature umane, hanno diritto di reclamare una vita dignitosa in una cornice di umana sopportabilità.

I braccianti hanno vinto — si è riconosciuto — perchè l'opinione pubblica e soprattutto la Chiesa, li hanno aiutati ad ottenere giustizia. Bisognava aggiungere che la Chiesa ha fatto e fa per i braccianti qualcosa di più li assiste direttamente e quotidianamente come fanno tutti coloro che nelle Puglie — e citiamo un caso fra tanti — seguono le opere fondate dalla P. C. A. a favore della categoria.

SOLE e ACQUA

« Siete figli del Padre vostro che è nei cieli, il quale fa che il suo sole si levi sui buoni e sui cattivi, e manda la pioggia sui giusti e sugli ingiusti ».

Questo del sole, che si leva ogni mattino, come per un appuntamento confidenziale, all'orizzonte, e se ne va, al tramonto, in una rossa fiammata a farsi bello per il domani, è un gran miracolo di Dio. Un miracolo che si rinnova, e non già uno spettacolo. E sarà, pur dopo, uno spettacolo, ma non per esteti ostinatamente a caccia d'emozioni a fior di pelle e di panorami che sazionano gli occhi. Cuori vergini e occhi puri di bambini ci vogliono per capire il quotidiano miracolo del sole, la bontà immutabile di questa creatura divina che nessuna tenebra umana arresta sulle soglie dell'aurora e nessuna orgia di sangue umano affoga ai limiti del tramonto. « Laudato sii, mi Signore — cantava il Poverello di Cristo — ...specialmente messer lo frate sole - lo quale orna et allumini noi per lui; - et ellu è bellu e radiante cum grande splendore; - de te, altissimo, porta significazione ». Ma, il Poverello di Cristo era un santo che sapeva commuoversi alla vista dei doni senza numero sparsi da Dio mondo, un santo che scorgeva l'immensa bontà di Dio anche nel filo d'erba e nella formicuzza frettolosa; ma noi, noi che santi non siamo e faticosamente duriamo almeno a esser buoni, alla grazia del sole non ci pensiamo neppure, ritenendola un debito che Dio ogni giorno ci paga.

Colpa del peccato che ci ha purtroppo sottratti al cielo per incardinarci alla terra, a godere delle creature fino alla manomissione.

Gesù che ebbe l'occhio vigile su tutte le cose, senza essere un esteta, e ne rivelò mirabilmente il perduto significato primitivo (si pensi un po' alle immagini che ingemmano il suo parlare), ci ha ridato l'intelligenza della creazione, ha rifatto in noi, rifacendo l'anima, anche le porte dei cinque sensi. Perché tutta la natura è una pedagogia di Dio, e Dio si nasconde nel sole e nella pioggia, nell'umile tamerice e nella spessa foresta, nel lumicino che s'accende, per mano d'uomo, al calar della sera e nella stella che segna nel cielo il cammino dei santi.

Si pensi per poco al sole d'ogni mattina e d'ogni tramonto. Dio è là, ridente sempre — a Dio s'addice la gioia —, buono sempre — a Dio s'addice la bontà. Gli uomini accumulano rovine su rovine, imbrattano di sangue le vie, consumano orrori inumani, e il sole « si leva sui buoni e sui cattivi », ugualmente, a illuminar chiese e tavolere, a maturare il grano per il pane che sta sulla tavola del santo e dell'assassino. Non si ritrae per vergogna, non sparisce per vendetta. E torna sempre, immutato, alla sua opera di bontà. Come Dio, che le nostre colpe non fermano, che il nostro male non ritrae.

Se non fossimo dei ciechi, anche il miracolo del sole dovrebbe renderci almeno migliori. E allora, aprite le porte, lasciate che il sole inondi, dopo la tenebra notturna, la vostra casa, e se non cadete in ginocchio a gridare: Dio è là; e se non germoglia la bontà di dentro, siate pur certi che Dio è lontano da voi.

GENNARO AULETTA

VITA CATTOLICA SULLE RIVE DEL RENO LA "SETTIMANA DI BONN,"

Studenti e studiosi cattolici tedeschi impossibilitati a recarsi alle « Settimane cattoliche » della Università di Salisburgo in Austria, hanno dato vita a raduni annuali nella gaia città goliardica

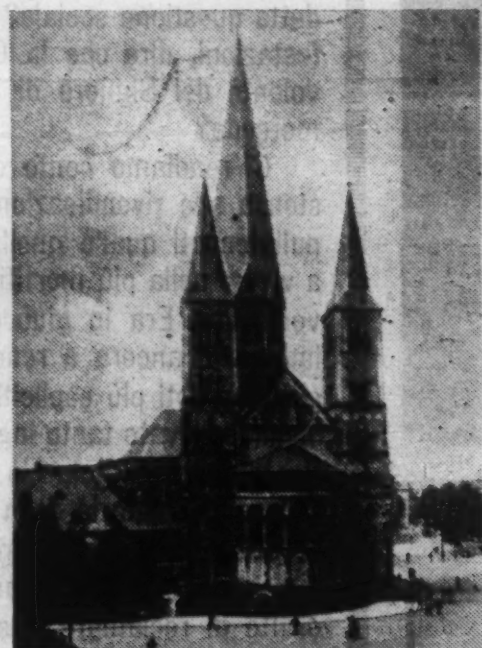
BONN, luglio.

Nel 1947, mentre la Germania era ancora annientata sotto il peso della spaventosa distruzione, i cattolici reagirono per primi e presero, tra l'altro, l'iniziativa di organizzare le Settimane universitarie di Bonn.

L'idea prima di queste Settimane era sorta sull'esempio dell'Università cattolica di Salisburgo, in Austria, che usava organizzare « Settimane » di studio molto frequentate e autorevoli. Nella storica città convenivano d'ogni parte d'Europa studenti e studiosi; specie dalle Università tedesche era divenuto ormai consuetudine ritrovarsi in Salisburgo. Queste settimane erano tradizionali, avevano una storia; ma il regime nazista le stroncò, perché non compatibili con l'atmosfera hitleriana: infatti esse erano d'ispirazione schiettamente cattolica. Dopo la guerra, i tedeschi si trovarono bloccati nel loro paese devastato, senza la possibilità di riprendere la via di Salisburgo. Sorse allora l'idea di organizzare una consimile iniziativa e venne scelta la bella e gaia città studentesca di Bonn sul Reno, con la sua antica e famosa Università. La prima settimana, dicevo, venne tenuta tre anni or sono; e fu un atto di fede e di coraggio degli intellettuali cattolici tedeschi.

La Università di Bonn venne riaperta nell'autunno del 1945. Dopo gli anni tristi della guerra, gli studenti si unirono in una stretta comunità cristiana, sviluppando una fiorente vita cattolica. Dal 1946 Bonn è stata prescelta per molte assemblee di studenti e accademici cattolici.

La città è stata assai rispettata dalla guerra; i dintorni immediati, così ridotti e pittoreschi, sembra addirittura che non abbiano conosciuto le tragiche devastazioni che caratterizzano tutto il territorio del Reich. Le rive del Reno sono verdi di giardini, di alberi, di vigneti. Le vecchie fortezze rievocano, ricoperte d'edera, sono divenute spalti-belvedere sul grande fiume leggenda-



La bella Cattedrale, gloria di Bonn cattolica, con le alte robuste torri e l'armonica abside romanica

rio. A Bonn nacque Beethoven e la sua casa è meta continua di appassionati.

Nel 1947 e nel 1948 la Università di Bonn ha potuto ospitare molti studiosi dall'estero; e quest'anno l'afflusso si preannuncia particolarmente notevole. Quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale saranno rappresentati e particolarmente l'Italia.

Queste settimane universitarie sono un vero centro spirituale. Si iniziano con la Messa al Collegium Albertinum e terminano la sera con Completoria e una meditazione nel Collegium Leoninum. Le lezioni sono distri-

buite al mattino dalle 10 alle 12 e nel pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30. Vengono trattate, da specialisti, questioni scientifiche, sociali, intellettuali, artistiche, religiose, inquadrando nella pratica della vita quotidiana dell'uomo cattolico. Scopo precipuo delle Settimane di Bonn è appunto quello di approfondire il senso della vita cattolica tra gli intellettuali; e dimostrare che il cattolicesimo aiuta il progresso delle scienze e della ricerca scientifica. Gruppi di intellettuali cattolici si sono formati in questo dopoguerra in oltre cento città tedesche; le loro rappresentanze si incontrano in Bonn, si scambiano idee, formulano programmi per l'immediato avvenire.

La Settimana di Bonn 1949 si aprirà il 16 agosto e si chiuderà il 23; come le precedenti, la organizza il segretariato generale dell'Associazione degli accademici cattolici tedeschi. Gli ospiti italiani sono molto attesi; anche perché è prevista una notevole affluenza di cattolici tedeschi a Roma nel prossimo Anno Santo e si vogliono prendere i primi contatti.

F. G. COLOMBI



Acque e giardini: la caratteristica di Bonn, città pittoresca e romantica sulle rive del Reno

Un decreto della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio

A questa Suprema Sacra Congregazione sono stati fatti i seguenti quesiti:

- 1) se sia lecito iscriversi a Partiti Comunisti o dare ad essi appoggio;
 - 2) se sia lecito pubblicare, diffondere o leggere libri, periodici, giornali o fogli volanti, che sostengono la dottrina o la prassi del comunismo, o collaborare in essi con degli scritti;
 - 3) se i fedeli, che compiono consapevolmente e liberamente atti di cui ai nn. 1 e 2 possano essere ammessi ai Sacramenti;
 - 4) se i fedeli che professano la dottrina del Comunismo, materialista e anticristiano, ed anzitutto coloro che la difendono o se ne fanno propagandisti, incorrano « ipso facto », come apostati dalla fede cattolica, nella scomunica in modo speciale riservata alla Sede Apostolica.
- Gli Em.mi e Rev.mi Padri, preposti alla tutela della fede e dei costumi, tenuto presente il parere dei Rev.mi Consultori, nell'adunanza plenaria di Feria III (al posto della IV), del giorno 28 giugno 1949, hanno decretato che si rispondesse:
- al 1° - Negativamente: il Comunismo, infatti, è materialista e anticristiano; i dirigenti, poi, del Comunismo, benché a parole dichiarino qualche volta di non combattere la Religione, di fatto però, con la teoria e con l'azione, si dimostrano ostili a Dio, alla vera Religione e alla Chiesa di Cristo;
 - al 2° - Negativamente: perché proibiti dallo stesso diritto canonico (can. 1399);
 - al 3° - Negativamente: secondo i principi riguardanti il rifiuto dei Sacramenti a coloro che non hanno le necessarie disposizioni;
 - al 4° - Affermativamente.

Nella seguente Feria V, 30 dello stesso mese ed anno, SUA SANTITÀ PAPA XII, nella consueta Udiencia concessa a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Assessore del S. Offizio, ha approvato tale deliberazione degli Em.mi Padri ed ha ordinato che venga promulgata sugli « Acta Apostolicae Sedis ».

Roma, 1° luglio 1949.

PIETRO VIGORITA
Notaro della Suprema S. Congregazione
del S. Offizio

Le reazioni alla scomunica decretata dal Santo Uffizio nei confronti di coloro che dirigono e appoggiano il comunismo costituiscono la conferma più evidente dell'opportunità di quella decisione. Il volerla discutere in termini politici è già di per sé manifestazione di eresia. Ma si è andati ben oltre questa pretesa: si è arrivati addirittura in articoli e in disegni di gusto molto discutibile a contrapporre Dio al suo legittimo rappresentante in terra, a trasferire cioè sulla carta stampata le più atroci bestemmie. E non diciamo delle altre manifestazioni di contorno per brevità: dei falsi storici che si vanno compiendo per minimizzare l'importanza della scomunica (ciò che può essere anche facile per dei miscredenti) e delle oscure valorizzazioni di poveri esseri dal cervello vacillante che non avendo saputo stare con umiltà e con fede nella Chiesa sono ora divenuti i fautori di disgustose parodie di culto.

Reazioni, abbiamo detto, e perciò prevedibili. Non chiameremo invece così gli altri effetti, pur essi preveduti, che la scomunica determinerà: quelli benefici. Giacché la condanna non può non richiamare quanti cattolici fossero caduti nell'errore di credere lecita la loro adesione ad una dottrina che è contro la religione e contro la Chiesa, alla necessità di un distacco definitivo dai falsi pastori e dai testi che essi vanno diffondendo per corrodere dalle basi la società cristiana. Per essi la decisione del Santo Uffizio sarà il provvidenziale avvertimento che li fermerà sulla via del peccato: e la Chiesa riaprirà loro le materne braccia.

Tra gli effetti che abbiamo definito benefici non va inoltre trascurato quello di una decisiva netta chiarificazione delle posizioni ideologiche che tengono la scena in questo drammatico momento della storia umana. La Chiesa aveva già in mille occasioni discriminato il vero dal falso. Si è voluto persistere a non sentire, a confondere la verità con la menzogna, speculando sull'ignoranza degli umili, cui la ideologia dell'ateismo veniva presentata per ragioni tattiche in una luce che non era la propria.

Ora che la decisione è stata presa non restano più dubbi. Chi è con Dio e con la sua Chiesa non può essere con gli altri. Cessa la confusione. Cade cioè uno dei pilastri dell'edificio che i nemici della Chiesa vorrebbero costruire per sostituire all'amore del prossimo, l'odio verso i fratelli e all'adorazione di Dio la bestemmia di tutto ciò che da Dio ci viene, compresi i diritti della persona umana.

PALLOTTOLIERE

1 AL PARLAMENTO italiano, approvata la ratifica per la partecipazione dell'Italia al Consiglio di Europa, si è intrapresa quella per la ratifica del Patto Atlantico. Le estreme di destra e di sinistra hanno tentato di rinviare la discussione, ma il tentativo è fallito. L'estrema sinistra chiedeva il rinvio perché ancora insoluto il problema delle Colonie e quello di Trieste. L'estrema destra perché reputava avventurosa la sanzione di un impegno nel momento in cui gli Stati Uniti — il principale firmatario — non hanno ancora deciso in merito.

2 LA MAGGIORANZA non ha accettato la lezione di patriottismo che, per sostenere la propria tesi, i due oratori volevano darle. Un deputato istriano — l'on. Bettiol — ha ricordato un giorno di maggio del 1945 quando dalla radio un alto esponente del P. C. incitava gli italiani di Trieste dicendo loro: «Accogliete Tito come un liberatore!». Il deputato, parlando, si era rivolto verso i banchi di sinistra e puntava l'indice verso Palmiro Togliatti.

3 UN'ALTRA frase l'oratore della maggioranza ricorda, non su Trieste, ma sulle Colonie; non pronunciata alla Radio, ma scritta su un giornale, e su un giornale francese, su un organo di stampa, cioè, rivolto a formare l'opinione pubblica di uno Stato che al tavolo della pace rappresentava uno dei «Grandi». Era scritta dallo stesso esponente del P. C. che invitava gli italiani a far buona accoglienza al «liberatore» Tito.

4 A QUESTO «liberatore» i Governi di Londra e di Washington hanno inviato due note di protesta per l'introduzione del dinaro jugoslavo nella Zona B del Territorio Libero di Trieste. La misura — dichiarano le due note — non è che un'altra di quelle adottate dall'Amministrazione militare jugoslava in progressiva violazione del Trattato di pace. Contemporaneamente un portavoce britannico ha confermato la ferma volontà del Governo di Londra di mantenere fede alla politica annunciata il 20 maggio 1948: restituire all'Italia tutto il Territorio libero di Trieste, vale a dire tanto la Zona A, quanto la Zona B.

5 SUL PIANO dei rapporti internazionali dell'Italia si annuncia la prossima partenza di una missione per i Paesi dell'America Latina. Parteciperà ad essa il vice Presidente del Senato Aldisio e il Sottosegretario agli Esteri, Brusasca. I Paesi dell'America Latina sono stati, con la Francia, i più strenui difensori del buon diritto dell'Italia ad un ritorno in Africa. Le terre dell'America Latina sono quelle che maggiormente si aprono alla mano d'opera italiana in cerca di uno sbocco. Le due riflessioni sottolineano, nei commenti, l'importanza della missione.

6 IN QUESTI giorni una sequenza di disastri aerei ha occupato le prime pagine dei giornali di tutto il mondo, intrecciando le luttuose notizie alle cronache dei maggiori fatti politici. Forse qualche lettore ha riflettuto su questa coincidenza che nella sua occasionalità offre lo spunto ad una morale spicciola, ma tanto vera. Oggi in mezza gior-

nata si gira mezza Europa: si fa colazione a Roma, si pranza a Londra, si cena a Berlino. Tuttavia ciascuno di noi rimane sempre una piccola cosa che, nella sua materia, un non nulla può distruggere. L'uomo ha dominato con lo spirito; la sua vera grande forza è nello spirito, qui è la sua infinita risorsa.

7 OGGI l'uomo è preoccupato da una massa di problemi che sembrano insolubili e tanto superiori alle sue forze materiali. Contro di essi egli si fiacca come l'ala di un suo aereo sotto la furia di un monzone, e si schiaccia, come quello, contro la collina fangosa. Tuttavia continua a cercare la soluzione sulla base di una realtà materiale, dimentico che potrà dominare soltanto se anche qui, anche in questo campo, farà leva sul suo spirito.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI 7

MARTEDI' 12 LUGLIO



× Tito vuol mercanteggiare la restituzione di Trieste direttamente con il governo italiano.
× Le vittime della guerriglia greca in tre anni raggiungono la tremenda cifra di 117 mila tra morti, feriti, prigionieri. Il paese conta solo 7 milioni di abitanti.
× Truman parla della situazione economica americana: occorre aumentare la produzione per evitare la crisi.
× I signori liberali finiscono il loro Congresso che è stato chiamato il primo Congresso anticlericale italiano. Un relatore ha ripetuto luoghi comuni degni di un giornale inanimabile. Infine dopo averne detto tanto male finiscono con approvare la permanenza al Governo.
× Avremo una seduta oceanica ora che si tratta di discutere la ratifica del Patto Atlantico? L'on. Paletta si sta allenando da due mesi per un'azione urlante.
× L'on. Porzio sfoglia una margherita per sapere se deve o no dimettersi.

F. COPPI

MERCOLEDI' 13

× Scioperetto di 24 ore degli operai metallurgici.
× I comunisti vorrebbero far parte della commissione parlamentare per il Consiglio d'Europa che è un anticominform. Sì, è stato risposto, a parte che la maggioranza faccia parte del... Cominform. Come al solito sono rimasti sconfitti.
× Al processo D'Onofrio il Pubblico Ministero pronuncia una solenne requisitoria contro l'incanto senatore comunista che ha voluto tentare il processo forse per far dimenticare Togliatti accusato anche lui di vessazioni sui prigionieri.
× Simbolica consegna della millesima nave ERP.
× Cinque disastri aerei con 71 morti tra cui 14 giornalisti americani. In Italia solo la caduta di un apparecchio militare e la morte del pilota.

GIOVEDI' 14

× Un profondo mutamento della politica doganale degli Stati Uniti e forti investimenti di capitali americani in Europa saranno il risultato dei miei colloqui di Londra, se le decisioni che da questi colloqui sono scaturite saranno poste in effetto. Queste dichiarazioni sono state fatte da

Snyder, Ministro del Tesoro USA, che giungerà a Roma, dove si tratterà alcuni giorni.
× Il Cremlino seriamente impegnato in una guerra fredda interna. Migliaia di agitatori percorrono le province dell'Unione per risvegliare la fede in Stalin.
× La Camera dei Comuni approva il decreto sullo stato di emergenza: in sostanza l'Inghilterra si difende dagli scioperi mossi dai comunisti.
× Con 271 voti contro 8 la Camera ha ratificato lo statuto del Consiglio Europeo. I comunisti lasciano l'aula per il troppo caldo le di cui documentate responsabilità sono dovute al governo nero.

VENERDI' 15

× Gli stipendi degli statali sono aumentati del dieci per cento. Non è molto ma...
× Passo anglo-americano a Belgrado per rintuzzare gli arbitri su Trieste.
× Respite le proposte di rinvio, la Camera inizia il dibattito sul Patto Atlantico.
× Per salvare la sterlina Cripps impone nuove restrizioni nei consumi. Gli acquisti nell'area dei dollari sono ridotti di un quarto.



G. MARINELLI

minuti. Atmosfera pesante, piuttosto sonnolenta, senza episodi di rilievo.
× Il Governo Militare Alleato di Trieste ha smentito la notizia secondo cui sarebbero state poste delle limitazioni al movimento delle persone tra la zona americana del T.L.T. e la Jugoslavia.
× L'on. Canevari — Sottosegretario per l'Agricoltura — è partito per l'America meridionale dove visiterà Uruguay, Argentina, Venezuela, per studiare problemi inerenti l'agricoltura. Lo accompagnano alcuni funzionari del Ministero.
× Sir Stafford Cripps, appena terminata la Con-

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza S. E. il nuovo Ministro del Paraguay dott. Julian Augusto Saldivar, il quale gli ha presentato le Lettere Credenziali.

All'indirizzo di omaggio dell'illustre diplomatico, Sua Santità ha risposto con un elevatissimo discorso.

Nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti Preparatoria, nella quale gli Em.mi Cardinali, i Prelati Officiali ed i Consultori teologici hanno discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione del Ven. Servo di Dio DOMENICO SAVIO, allievo dell'Oratorio Salesiano.

Dopo la Congregazione Preparatoria si è trattato: 1) della Riassunzione della causa di Canonizzazione del B. Gaspare Del Bufalo, romano, fondatore della Congregazione del Preziosissimo Sangue; 2) degli scritti del Servo di Dio Federico Ozanam, padre di famiglia, istitutore delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Sua Santità ha pure ricevuto: circa 280 allievi della Scuola Internazionale Missionaria di Medicina e chirurgia d'urgenza istituita, sedici anni or sono, dal Sovrano Militare Ordine di Malta; 150 Sacerdoti, Insegnanti di Religione nelle Scuole Medie Superiori e 200 Superiori e Professori dei Seminari Regionali e Maggiori d'Italia; gruppi di laureati delle ACLI di Sora, di giovani Cantori della Cattedrale di Monaco-Principato; di Signori Francesi; di indipendenti dell'UPIM e della Rinascente, 150 pellegrini provenienti dalla diocesi di San Francisco e da altre diocesi della California e degli Stati Uniti e molte migliaia di fedeli d'ogni nazione ai quali ha rivolto parole di esortazione e di augurio in varie lingue.

ferenza finanziaria del Commonwealth, si ritirerà in una clinica svizzera per un periodo di cura; lo sostituirà, nel frattempo, il primo Ministro Atlee. La notizia — che, data la situazione britannica e le note difficoltà incontrate negli ultimi tempi dalla politica di Cripps, non poteva non destare un certo stupore — è una vera «bomba», intorno a cui fioriscono congetture e induzioni innumerevoli.
× La crisi belga, dopo più di tre settimane, è ancora in alto mare e gli sforzi dei cattolici per dare vita ad un Governo di coalizione continuano ad urtare contro l'ostacolo della questione del ritorno del Re. Opinione pubblica ed ambienti politici, cominciano ad essere preoccupati di questa lunga vacanza governativa.
× Radio Atene, rilevando che l'Albania è diventata una vera base di operazione per i guerriglieri greci e quindi un centro di pericolo nel Balcani, ha sollecitato le Potenze ad intervenire in quel Paese come già nel '14, autorizzando l'esercito greco a varcarne la frontiera.

LUNEDI' 18

× Soldati giapponesi combattono in Cina?
× Un accordo commerciale tra l'Italia e l'Inghilterra è in atto. Le importazioni nell'Italia aumenteranno d'un milione di sterline. Le nostre esportazioni saranno limitate a 2 milioni di sterline.
× Per attuare la riforma agraria sarà necessario un ammasso di 1.500.000 ettari di cui 1.200.000 saranno prelevati ai privati e il rimanente allo Stato. Gli enti di beneficenza e di culto sono esclusi.
× Gli sportivi finalmente si stanno placando: Coppi e Bartali si sono mossi nel giro di Francia e Bartali ha conquistato la maglia gialla.

F. MAGNI

BIGLIETTO DA MILANO

Come ti erudisco il pupo nelle lingue estere

Le scritte su per i muri e i manifesti multicolori come decorazione stabile delle città italiane, sono ormai diventati una consuetudine, non so se esteticamente lodevole, ma comunque abbastanza diffusa. Nel periodo elettorale parve che tale abitudine raggiungesse i limiti del lecito e dell'onesto e, se lo si permette, anche della decenza, tanto fu il poco rispetto che si ebbe di monumenti anche insigni. Ma si credette che fosse una febbre effimera, passeggera: in realtà lo fu e, come le così dette febbri effimere, che anticamente i nostri padri chiamavano febbri acute, lasciò durevole traccia in un vizio invalso a tutto spiano. Così è che ogni giorno se ne vede qualcuna nuova.

UOMINI SANDWICH

Ma adesso Milano ha dato anche una insigne lezione gratuita di poliglottismo alla inculta ed alla aspettabile, ha cercato un novissimo mezzo di erudire i suoi pupi nelle varie lingue dell'universo, si dà una piccola immagine della famosa torre di Babele. In occasione del Congresso Sindacale mondiale sono stati affissi manifesti di benvenuto, di saluto e di osan-

na ai delegati delle varie nazioni scritti nelle diverse lingue, francese ed inglese, bulgaro e russo ecc. ecc. Non garantisco della perfetta esattezza grammaticale e lessicale dei suddetti, perché, a giudicare da quelli inglesi e francesi... ecco, non se ne dovrebbero rallegrare né Shakespeare né Molière... a meno che quest'ultimo non ne voglia usare per qualche sua commedia. Francese poverissimo ed inglese alla perfetta forma italiana! Più bello ancora il pensiero di onorare i Caduti per la libertà con la appposizione dei loro ritratti su di una parete delalata del palazzo medioevale della Ragione con una iscrizione in duplice lingua, francese ed italiana, l'italiana in verde e la francese in rosso (chissà poi perché proprio l'italiana in... verde!) ma con precedenza alla iscrizione francese. Si dirà che è per... obbligo di ospitalità ed intanto viene in mente la frase di Perpetua a Don Abbondio su chi è sempre pronto ecc. e viene da pensare a questa eterna mentalità di servilismo. L'ospitalità non deve far dimenticare mai la dignità.

Per solennizzare l'apertura del Congresso, c'è però stato chi ha avuto una amena trovata:

sono stati cioè assoldati degli uomini sandwich, solo che, invece della solita reclame del rucido e dell'impermeabile, portavano cartelli che domandavano quale era la sorte dei lavoratori dei paesi totalitari, quale la condizione di vita dei lavoratori sotto il regime bolscevico e simili domande che sono naturalmente assolutamente retoriche, perché la risposta ognuna la sa e specialmente quelli che decantano i metodi progressisti, ma nessuno sinceramente la dice. Si può dire che quei sandwich sono stati abbastanza "digesti" a molti... ma il congresso è continuato nella massima indifferenza: tutt'al più la gente, passando davanti al locale dove esso si tiene, alza un occhio divertito a vedere il multicolore svolio delle varie bandiere. Qualche fotografia di congressista e di congressiste hanno dato la stura a qualche barzelletta abbastanza amena: che tutte le donne dei progressisti paesi siano così ben pascelute come una rappresentante del Messico e così poco dotte come qualche messo inviato da oltre la cortina di ferro, si da non conoscere il meccanismo di un caricamento e sparare di una mita automatica? A tanto è giun-

to colà il progresso? Ma allora è vera ancora una volta la frase dei Giusti «Gine eravamo grandi — e là non eran nati?». O quella di un altro illustre nostro che, avendo fatta una citazione latina in un congresso scientifico all'estero e vedendo che gli stranieri borbottavano ridevano della sua pronuncia latina, interruppe la citazione e disse: — Permettetemi di ricominciare la vostra eccellenza nel campo scientifico, ma ricordatevi che i miei antenati parlavano questa lingua quando i vostri camminavano ancora a quattro zampe. — Me l'hanno venduta, come di Galileo Ferraris ed era tipo capace di dirlo, una cosa simile!

MOSTRE GRANDI E PICCINE

Non ostante la prossima villeggiatura della gran parte della cittadinanza, si hanno a Milano delle mostre anche con questo caldo, che è veramente negli ultimi giorni soffocante: quella dei Tesori artistici di Lombardia alla Università Cattolica nella quale i pezzi più appariscenti sono il famoso altare d'oro di Volvino ritornato a Milano dallo sfollamento ed esposto al pubblico, prima di

essere ricollocato a posto a rivestire l'altare maggiore di S. Ambrogio e alcuni preziosissimi lavori in avorio. Ma se questi sono i — pezzi — più appariscenti, non sono i più preziosi; e chi potrebbe mai fare il prezzo ad opere così insigni? Solo che la mostra sarebbe stata bene tenerla in epoca più adatta... adesso il caldo è poco invitante alle visite artistiche ed attirano di più i mari ed i monti. Ed infatti l'esodo milanese è cominciato su vasta scala e ha sta recarsi alla stazione e vedere la partenza di certi treni! — Mostre piccine: quelle delle scuole che hanno voluto solennizzare la fine dell'anno scolastico con la esposizione dei lavori eseguiti dalle allieve ed anche dagli allievi (naturalmente questi sono lavori di diverso genere, perché gli scolari milanesi in massa non imitano il Re di Svezia nella passione, non so se proprio regale, per il ricamo) durante l'anno. E dei bei lavori si sono visti alla mostra della Scuola Media di via Orzio dove c'è una solerte ed attiva Preside (tra parentesi la più giovane Preside milanese) la quale ad una vasta ed intensa attività aggiunge una attenta cura della serietà e della disciplina morale e degli studi. Altri

magnifici lavori si sono visti alla Mostra delle Suore Orsoline di via Borgetto: qui veramente passiamo nel vero campo dell'arte: vasi in vetro con finissime decorazioni, arazzi e mosaici, ceramiche preziosissime nel lavoro e nelle tonalità, lavori di pazientissimo intarsio, miniature superbe che sono in tutto degne dei migliori prodotti della miniaturistica italiana, lavori in avorio di rara bellezza. Una varietà veramente enorme di esecuzioni e tutte avviate da un calore di arte, che è difficile trovare così costantemente vive ed omogenee pur nella vasta molteplicità degli oggetti. Ma quel che più caratteristico di questa mostra è lo scopo di essa: innamorare le signorine della loro casa futura, far loro capire come esse possano ed in conseguenza debbano essere non solo le regine spirituali della loro dimora, ma le artiste di essa, far comprendere che casa bella significa non sempre spesa, ma spesso solo buona volontà e gusto e che la casa confortevole e graziosa rende più durevole la sosta del marito in essa. Fin quando la casa sarà la più cara dimora per il marito, la famiglia sarà salva e sicura.

CLAUDIO CESARE SECCHI

LA LEGGE SINDACALE E LA SUA PREPARAZIONE

Premettiamo che qui si parlerà magari in tono scherzoso, perché il caldo fa anche a noi questi effetti, ma la cosa di cui si parla è seria; una delle più serie che ci siano, in questo momento.

Si tratta della legge sindacale, o, forse, delle leggi sindacali italiane, cioè della legge o delle leggi che debbono permettere l'applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione e, più ancora, delle leggi sulle quali si fonderà l'immissione sempre maggiore del mondo del lavoro nella vita politica della nazione; nella quale im-

missione sta la maggior caratteristica e la difficoltà maggiore di questa epoca.

Secondo quart'ha det-



Cuzzaniti, Segretario dell'Unione del Lavoro di Roma

to il ministro del Lavoro Fanfani, è un anno che in Italia si fanno studi accuratissimi per la preparazione di questa legge; vi sono stati interessati giuristi e sindacalisti, professori di università e esperti di organizzazione del lavoro, magistrati e parlamentari; a un certo punto il ministro ha chiesto il parere delle grandi organizzazioni sindacali delle due parti (datori di lavoro e lavoratori) e perché queste non si affrettavano a rispondere ha inviato loro un questionario con 15 domande affinché dicano che

Caricature del ministro Fanfani e « battute » dell'on.le Rapelli illustrate da Enrico Lucatello

cosa pensano su determinate questioni. Le organizzazioni si sono mosse, hanno indetto loro riunioni e convegni — ce ne sono stati a Torino, a Firenze e altrove, e il più importante di tutti, per ora, è quello di Roma di cui parliamo qui, indetto dalla Libera CGIL — di maniera che quando si arriverà alla formulazione del disegno di legge da presentare al parlamento esso sarà già suffragato dei pareri più importanti e interessanti, e la legge dovrebbe essere definitiva per quanto possono esserlo le leggi fatte dagli uomini.

Chi non risponde e non si fa vivo è la vecchia CGIL rimasta feudo socialcomunista; e la ragione è questa: da

quella parte si desidera poco la chiarezza delle leggi; anzi l'incertezza e la confusione si prestano meglio allo stile agitatorio. Perché, come tutti sanno, il fine del sindacalismo marx-leninista non è di migliorare le condizioni dei lavoratori; ma di mantenerli in agitazione per la lotta di classe: un miglioramento raggiunto, se non avvia alla dittatura del proletariato, è sempre una battaglia perduta per i sindacalisti marx-leninisti perché calma anziché agitare le folle dei lavoratori.

Dunque il convegno più importante è stato quello che si è chiuso martedì scorso, che è stato indetto dalla Libera CGIL, ed è stato presieduto dall'on. Giulio

Pastore, segretario della stessa libera confederazione.

L'ha aperto il ministro Fanfani, una delle intelligenze più acute e delle attività più alacri del quarto ministero De Gasperi, il quale, poi, durante la discussione, senza perder di vista gli argomenti tenne d'occhio anche gli argomentanti e li caricaturò così come vedete qui. La lezione fondamentale fu tenuta dal prof. Francesco Santoro Passarelli, ordinario di diritto del lavoro all'università di Roma, che magnificamente impostò le questioni e magnificamente le riassunse dopo una discussione durata tre giorni alla quale avevano partecipato un centinaio e mezzo di esperti, giuristi, studiosi, sinda-

calisti, deputati, senatori ecc.

A conclusione fu votata una mozione che esprime i seguenti voti per la nuova legge sindacale: anagrafe del lavoro; determinazione dei fini e requisiti del sindacato; controllo di legittimità e non di merito per mezzo degli uffici del ministero del lavoro; percentuale di appartenenti alla categoria come requisito per la registrazione; registrazione anche delle organizzazioni orizzontali; loro partecipazione alla formulazione dei contratti; rappresentanze unitarie convocate su istanza dei sindacati; invalidità delle clausole di decadenza del contratto per inadempienza individuale; non consentita la conclusione ai sindacati di contratti di diritto privato; contributo obbligatorio per tutti gli appartenenti a una categoria, ma libertà di iscriversi anche a nessun sindacato; che lo Stato e gli enti pubblici statano i sindacati dei loro dipendenti prima di regolare il rapporto di lavoro; la legge regoli le commissioni interne; repressa la

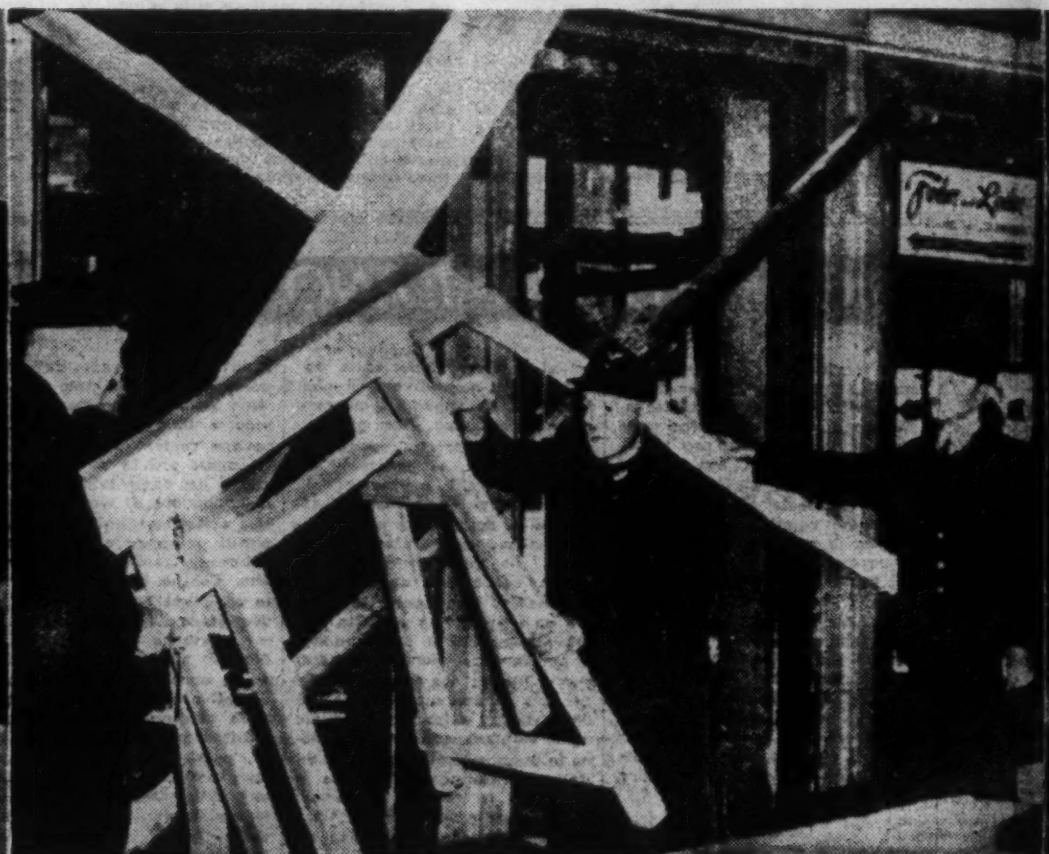


On. Giulio Pastore, segretario generale della Libera CGIL

FOTOCHRONICA



BELGIO — In seguito alle elezioni belghe, che hanno segnato una vittoria notevole dei liberali con conseguente sconfitta dei comunisti, il reggente ha affidato al signor Paolo van Zeeland — noto economista, già capo del governo nel 1935 — la costituzione del nuovo gabinetto. Il ministro van Zeeland — che si vede mentre tiene una conferenza stampa — ha incontrato non poche difficoltà, specialmente a causa di un probabile ritorno del re.



GERMANIA — Finito il blocco ferroviario a Berlino, scoppiò una questione non meno spinosa determinata dal fatto che i ferrovieri volevano essere pagati in marchi occidentali. Ciò dette luogo a non pochi incidenti che infine furono risolti in seguito ad accordo tra i lavoratori e le autorità sovietiche di Berlino. Nella foto: alcuni ferrovieri tolgono le barricate d'una stazione.

LE ONE

presaglia contro i la-
tatori per le loro fu-
di sindacali; la legge
anizzi il giudizio per
vertenze collettive



metà che si vedeva del-
l'on. Dossetti

lavoro; diritto di
opero subordinato
camente a un tenta-
obbligatorio di con-
azione; consentito lo
pero anche nei ser-
pubblici salva la
essità di assicurare
lli essenziali; non
nessa la serrata in
sua forma.

etto tutto questo è
ile entrare in parti-
re sui lavori del
vegno.

er averne un giudi-
volevamo interro-
e qualcuno dei pezzi
ssi presenti, ma eran
i occupatissimi. Solo
una parte con la sua
mefistofelica stava

l'on. Rapelli. Gli abbia-
mo chiesto:

— Ebbene, che cosa
ne dici?

— Lo sai — ha rispo-
sto — che cosa vuol dire
Libera CGIL?

— Sì: Libera Confede-
razione...

— Avanti...

— Libera Confedera-
zione Generale Italiana
dei Lavoratori!

— Ma no; vuol dire:
Libera Confederazione
Garantita Innocua ai La-
voratori!

— Maligno — gli ab-
biamo gridato avviando-
ci verso la porta; ma
Rapelli c'è venuto dietro
e ha aggiunto:

— Non puoi dubitare
che sia un sindacalismo
garantito: basta pensare
che è « pastorizzato »!

E portati da questa
freddura, come da una
ventata sul collo, siamo
usciti all'aperto dove
c'era un sole capace di
spaccare le pietre e an-
che le teste più dure.

E. LUCATELLO



On. Zini, Segretario della
Liberterra

LA MORTE CRISTIANA DI MAMELI

La mattina del 6 luglio nella chiesa della Trinità dei Pellegrini, a Roma, si celebrava una Messa in suffragio di Goffredo Mameli. A cento anni dalla morte di lui. Mameli (chi non lo sa?) è l'autore dell'inno; più precisamente delle parole « Fratelli d'Italia! ». Ma poi? Si sa che Mameli, venuto a Roma dalla sua patria, Genova, quale volontario garibaldino, prese attiva parte al rivolgimento che prepararono la proclamazione della Repubblica Romana. Nell'assenza del Papa — che aveva dovuto abbandonare la Città a seguito dei tumulti verificatisi dopo l'assassinio del ministro Pellegrino Rossi — si costituiva un governo di ispirazione garibaldina, naturalmente avverso al Papa. L'iniziativa di Garibaldi, eletto deputato per Macerata, si svolge dal 5 all'8 febbraio, quando l'Assemblea dei costituenti proclama, nel Palazzo della Cancelleria, la Repubblica. Mameli scrisse al Mazzini un biglietto: « Roma, Repubblica. Venite ».

Il Mazzini venne. Ma il 30 aprile una spedizione militare francese si scontrava con i difensori di Roma ed era respinta. Il 3 giugno, i francesi ripresero, rafforzati, l'offensiva e sul Gianicolo, Mameli cadde, ferito ad una gamba. Fu trasportato all'Ospedale della Trinità dei Pellegrini e qui, dopo oltre un mese di degenza, moriva, a ventidue anni.

Figura singolare di poeta e di soldato, aveva tutti doni d'intelligenza e di cuore che lo rendevano amabile. Apparteneva ad illustre famiglia, aveva ricevuto una educazione accurata dai genitori e dai maestri, i Padri Scolopi. Una educazione profondamente cristiana. Precocissimo, nell'ingegno, negli studi, nei sentimenti, espresse fin dall'adolescenza il suo genio poetico e la sua vocazione eroica. Educato dal padre — valoroso ufficiale della Marina sarda — a severe e forti aspirazioni, fin da fanciullo diceva di voler partire e farsi missionario, mentre si esaltava alla lettura dei Libri Santi e su di essi tracciava la parte maggiore dei suoi componimenti poetici, tutti ispirati all'amore di Dio e della patria, ed echegianti le parole immortali dei Profeti.

Fu decisivo l'incontro col Mazzini. Questi non solo era genovese e nella sua città faceva attivissima propaganda tra i giovani, esercitando su di essi una potente forza di suggestione; il Mazzini era anche amico di famiglia perchè era stato compagno di infanzia della mamma di Goffredo. L'esaltazione patriottica che ardeva nel cuore del giovane impaziente non ebbe più limiti e si dichiarò mazziniano. La voce di Pio IX benedice l'Italia suscita in lui le speranze più fulgide e l'inno famoso prorompe dal suo cuore proprio in questa ora magnifica. Egli, poeta, s'incontra con Michele Novaro, fervido cattolico, che dà ai versi la musica affascinante. Come il Novaro dichiara, egli componendo le sue note squillanti, aveva nell'animo e negli occhi la visione del Papa generoso.

Le vicende politiche portarono un rovesciamento nelle situazioni storiche e nello stato d'animo di molti. E Mameli — che aveva gridato tante volte « Viva Pio IX! » — è a Roma, ai primi del '49, e partecipa al governo che si costituisce contro il governo del Papa. Il nome del poeta e dell'eroe viene accomunato con quello dei più accaniti nemici del Papato e quando la setta massonica, intorno al 1860, si ricostituisce in Italia, alcune « logge » vengono intitolate a Mameli.

Si forma così una leggenda iniqua che i fatti, documentati, smentiscono con la eloquenza sublime della morte. Mameli morì piamente, confessato e comunicato. La Provvi-

denza gli aveva preparato, a Roma, la via del ritorno, pieno e volenteroso, alla Chiesa. Nei giorni della guerra, si trovava a Roma, nella casa generalizia delle Scuole Pie (a San Pantaleo, non lontano dall'ospedale della Trinità) il P. Raffaele Ameri, uno dei primi e più affezionati maestri di lui. Non fu difficile al maestro e conterraneo ritrovare il giovane diletto, nell'ora della prova suprema.

Eroe e poeta sul campo di battaglia, Goffredo restò tale dinanzi alla morte. E pregando e poetando morì, riconciliato con la Chiesa.

L'Arciconfraternita delle Stimmate, per la mediazione di un confratello autorevole, Fulvio Filippini, che era stato tra gli infermieri di lui, accolse con fraterna ospitalità nel sepolcro del suo tempio, la salma di Goffredo, che vi rimase fino al 1872, per essere poi trasferita al Verano e poi, otto anni fa, all'Ossario del Gianicolo.

E. MARTIRE



S. Em. il cardinale Tisserant — legato apostolico del Congresso Eucaristico di Nancy — di passaggio nella capitale francese ha visitato il presidente Auriol.

RONACA



FRANCIA — La febbre politica continua e s'accresce in Francia, insieme all'atmosfera sempre più torrida. Argomenti dei comizi sono specialmente l'epurazione e l'amnistia. Caratteristici incidenti mostrano, però, come gli spiriti siano ancora imprigionati. Ecco un agente che tenta di far cessare uno dei tanti « oratori » il quale davanti a Notre Dame aveva attaccato l'iniziativa presa da alcuni di far celebrare una Messa di « requiem » per l'anima di Henriot, uno dei difensori del regime di Vichy.

U. S. A. — E' tradizione nei Paesi anglosassoni dare alle locomotive nomi di personaggi illustri. Una, per esempio, porta quello del generalissimo Eisenhower. La « Pennsylvania Railroad », negli Stati Uniti sta per mettere in circolazione un treno aerodinamico, chiamato « Il Generale ». E' evidentemente Eisenhower, che, trasformatosi in meccanico, l'ha inaugurata, dando il suono del « via ».

CRIVELLO

DUE OSTACOLI: IL VI E IL VII

E' veramente impressionante la simpatia che i Cinesi — specie quelli di una qualche cultura — nutrono per il Cattolicesimo. La unità del dogma e della organizzazione ecclesiastica presso tutti i popoli ed in ogni tempo suscita la loro ammirazione. Il celibato sacerdotale ispira loro rispetto. E, soprattutto, sono popolari le Suore: la loro carità e la loro purezza, virtù rare nel mondo pagano, le pongono in cima al candelabro della pubblica estimazione. Dove esse lavorano non c'è bisogno di altre dimostrazioni della verità del Cristianesimo. Così avviene ben di rado che negli ospedali diretti dalle Religiose qualcuno muoia senza il Batteismo. I cinesi sono conquistati dalla sincerità del missionario che per primo mette in pratica quanto predica agli altri, vittima e non profittatore dei suoi principi, che sopporta tutti gli incomodi e si espone ad ogni sorta di pericoli. Essi han la certezza assoluta della sua onestà e non esitano, in tempo di calamità, ad affidargli in custodia il loro denaro, senza volere nessuna ricevuta...

I progressi della Chiesa, anche fra gli intellettuali, sono grandiosi. E sarebbero prodigiosi se (come spesso dichiarano essi medesimi) « non ci fossero da osservare il VI e il VII Comandamento ».

Curiosa! Questa osservazione l'abbiamo intesa spesso fare anche in Italia, da italiani. Quanti Cinesi, tra noi!

E LE SUORE? CHI NE PARLA?

A proposito di un congresso di « partigiani cristiani », il « Popolo lombardo » osserva, a proposito di Suore generose ed eroiche:

« Quanti episodi sconosciuti! Voglio ricordare Suor Chiara Scari, superiora dell'Istituto della Riparazione di corso Magenta a Milano. Quando l'on. Mattei, il generale Cadorna ed altri membri del Comando Generale (on. Longo compreso) si presentarono alla portineria del Convento chiedendo ospitalità, Suor Chiara li accolse senza indagare sulla vera natura dei motivi che li spingevano a bussare al Convento. Disse l'on. Mattei che, durante le lunghe sedute, dimentichi degli stimoli della fame, la vecchia suora bussava alla porta e personalmente, portava loro la cena. Negli ultimi giorni, avanti l'insurrezione, l'on. Mattei, con un primo Decreto del C.L.N. dovette requisire una ala del Convento. Le suore si offerirono come centraliste, per la ascoltazione delle radio, la guardia alla porta. Eseguiro il loro compito che si prospettava pericoloso con l'umiltà propria di Religiose... »

Perché non cercare di fare la storia di tanti sacrifici silenziosi? Opportunamente, « Rabarbaro » per oltre due anni ha raccolto le biografie dei Preti eroici. (Ma poi s'è fermato). Non sarebbe il caso di riprenderle, estendendole alle Religiose?

DUE SOLI MISSIONARI

Don Angeli — direttore del livornese « Fides » ha visitato a Lione la Missione Cattolica per gli emigrati italiani, diretta da Don Valota. E' vastissima: in una zona vasta quasi quanto la Lombardia, sono 200 mila lavoratori di tutte le provincie italiane. Il loro trattamento è scadente. E ciò accresce il lavoro e la responsabilità dei due missionari. La loro opera di assistenza morale e religiosa si allarga e si complica ogni giorno. Due missionari per 200.000 operai sono pochi. Sui tavoli della missione si accumulano le pratiche, le richieste, gli inviti. La vicina « Chiesa degli stranieri » risuona tutto il giorno delle preghiere e dei canti in ogni lingua. I missionari corrono a tutto gas, con la loro « Lambretta » per strade francesi verso i villaggi, le fabbriche, le città, i campi, dove sono nuclei di italiani che attendono e vogliono sentire la Messa, e vogliono confessarsi nella loro lingua e devono sposarsi, e hanno bambini da preparare alla Comunione, e vogliono bere un bicchiere col loro prete, e poi... ecco, gli infilano in tasca un pacco così di lettere, documenti, pratiche da sbrigare al consolato, ecc., ecc.

Non osiamo dire qual'è la « paga » mensile di questi due preti che serve loro per il vitto e per il viaggio. (Dovremmo dire 12.000 lire italiane).

CERCANO L'ONORE

A proposito del Decreto del S. Ufficio, è avvenuto a Bologna un curioso episodio. Nella celebre Città — ricca di ogni ben di Dio — ci sono anche trenta sezioni del partito socialista che fa capo a Pietro Nenni. Dopo la notizia del Decreto, si sparse la voce che la « scomunica » non fosse applicabile ai socialisti « fusionisti », i quali, benché « fusi » coi comunisti, non si definiscono comunisti. E' il caso, appunto dei « nenniani ».

E' avvenuto, allora, che questi nenniani, riuniti in assemblea, hanno votato un o. d. g. « rivendicano l'onore » di essere anche loro scomunicati...

Il caso può essere, secondo i punti di vista, o triste o ameno. Guardando l'amenità, c'è da ricordare che Pietro Nenni — maestro e capo di questi impavidi discepoli — fu per nove mesi ospite di Monsignor Ronca al Seminario Lateranense. Egli — per salvarsi la pelle — fu ben felice di « comunicare » con la Chiesa e col Vaticano, anche a... tavola, tre volte al giorno.

Quanti — tra quei discepoli bolognesi — hanno fatto altrettanto, nei giorni difficili che furono? Quanti sarebbero pronti, se quei giorni tornassero (Dio ne scampi?) a « rivendicare l'onore » di ripetere... l'esperimento?

UN DISCO MIRACOLOSO

L'idea, veramente bella e santa, si deve ad un Parroco belga. Quando i suoi parrocchiani si sposano egli fa registrare su dischi tutta la cerimonia: sermone, organi e canti compresi. Poi, consegna il disco agli interessati accompagnandolo con queste parole: « Più avanti, se qualche cosa non va nella vostra unione, se cominciate a rendervi conto che il vostro amore non è più tanto sicuro, non dite nulla, ma mettetevi semplicemente questo disco su un grammofoono ».

L'iniziativa è... prodigiosa.

Gli uomini affidano la propria vita più al sentimento che alla ragione e alla volontà e quella voce del giorno benedetto è proprio fatta a posta per richiamare alla ragione del cuore e all'amore pur nelle ore più tristi. E' la voce dell'Altare.

TIMARRE

VETRINA

La mole dei due volumi che, per i tipi dell'Alveare, l'Arnica Editrice ha curato, potrebbe indurre il lettore in errore di valutazione sul contenuto de « IL CINEMA » di Luigi Freddi. Invero, il timore di trovarsi dinanzi ad uno dei soliti memoriali, viene immediatamente fugato dall'A. nella prefazione: «...senza avvilirmi, s'intende, in quello iniquo "memorialismo" così in voga in questi ultimi anni, di coloro che, credendo di portare un contributo alla storia, non hanno contribuito che alla propria ignominia; e senza emulare la triste genia di quei cronisti necrofili e spaziatieri che hanno frugato nelle tombe o fra i relitti d'un tempo che fu, senz'altro risultato che di lodare se stessi ».

Mira dell'A. era di scrivere un libro documentario; possiamo ben dire che egli ha raggiunto lo scopo, e ciò ha fatto con garbo e con tatto, con arguzia e spirito, ma soprattutto con obiettività serena. Tal che la narrazione, a chi la legge da capo, non appare né lunga né pesante. La materia, di per sé complessa e delicata, è ripartita seguendo un ordine logico di notevole interesse.

Si tratta dell'esperienza vissuta, quotidianamente, per anni, da chi ha contribuito di persona allo sviluppo di quella che è stata non erroneamente definita « l'arma più forte », il cinematografo.

E siccome il cinematografo arriva, oggi, si può ben dire, ovunque, parlando agli uomini un linguaggio ben più evidente della stampa, interessa senza dubbio a quei cattolici, che del cinema si occupano in qualche modo, conoscere questo « documentario » di Freddi. Specialmente interessante il capitolo dedicato alla « Chiesa e censura »; dove però l'A. non si limita al tema indicato, ma va oltre, affacciandosi su orizzonti assai più vasti, e citando, con larghezza di idee, oltre che di spazio, i punti più salienti dei discorsi e degli scritti sul problema del cinematografo di Sua Santità Pio XI di felice memoria ed, in modo del tutto particolare, l'enciclica « Vigilanti cura », che è fondamentale in proposito.

E' dunque una delle necessità supreme del nostro tempo vigilare e lavorare perché il cinematografo non sia più scuola di corruzione, ma si trasformi anzi in prezioso strumento di educazione ed elevazione dell'umanità.

E' ancora Pio XI che parla, e il suo ammonimento è quanto mai attuale. Ed il libro in questione, anche se, per la materia trattata, deve essere consigliato con qualche cautela, concorre in vero, nell'intenzione e nell'attuazione, a quell'opera di « vigilanza e di lavoro », che è dovere di tutti i cattolici perché il cinematografo adempia alla sua funzione di mezzo di elevazione artistica, sociale, morale.

R. d. V.

Rev. S. J. DRAUGELIS - *Life of the Blessed Virgin Mary-Mother of God. II. Madonna of Nazareth in three acts four settings.*

L'autore si è proposto il nobile fine di far conoscere al pubblico la vita della Vergine, racchiudendola in sette « misteri » i primi dei quali sono già pronti per la recitazione: « The Morning Star » e « Madonna of Nazareth ».

Oltre alle fonti antiche e neo-testamentarie, l'A. ha attinto ampiamente al libro della ven. Maria di Agreda: « La città di Dio », libro che, scritto al principio del secolo XVII esercitò un importante influsso non solo nel campo strettamente religioso, si bene anche in quello politico e morale della Spagna seicentesca.

Il « mistero » consiste di un prologo e di tre atti.

Particolarmente riuscito ci sembra il secondo atto in cui le virtù taumaturgiche della Vergine si manifestano a contatto dei dolori e delle miserie degli uomini. Attorno a Lei si muove una schiera imponente di altri personaggi fra i quali, di prima importanza Satana e i suoi accoliti — rappresentanti delle potenze malediche in continua lotta col bene —, e le schiere degli angeli che confortano, spronano, pregano.

Il lavoro — a fine nettamente pedagogico — è calato in un clima di alta spiritualità, che sarebbe stata forse maggiore e più riuscita se si fosse evitato qua e là certa eccessiva umanizzazione di potenze celesti e infernali.

Il dramma sarà rappresentato con profitto nelle sale parrocchiali e negli oratori. — (r. l.).

Alla memoria di Giuseppe Fanin, il rev. do P. Tomaso da Castel S. Pietro, cappuccino ha dedicato una Messa funebre, a due voci pari, che esce in questi giorni dalla Stamperia Musicale Venturi di Bologna, edita con accompagnamento di organo o di armonio. Svolta su semplicissimi motivi, di facilità elementare ma anche di notevole melodiosità, questa nuova composizione dell'infaticabile A., si adatta alle possibilità anche delle Scholae cantorum di modeste risorse vocali, e saprà parlare al cuore dei più umili fedeli. Si vende al prezzo di L. 200 presso il Convento Cappuccino di Rimini, dove si può richiederla.

P. GABRIELE RUSSOTTO - *Malati e ospedali, note storiche (Piccola collana ospedaliera, 3). Roma, Isola Tiberina 33, pp. 80, ill. 1.*

(L. H.) — Queste note storiche sugli ospedali e sull'assistenza ai malati infermi prima ancora del Cristianesimo ci portano fra i popoli antichi (Babilonesi e assiri, persiani egiziani greci ebrei romani) quindi con la venuta sulla terra del Divino Samaritano studiano la genesi dei primi spedali, illustrando poi quelli uniti ai santuari e il progresso ospedaliero. Nella seconda parte si svol-

ge il punto del programma statale per le Scuole-convitto infermiere professionali dando notizie intorno agli Ordini religiosi che esercitano l'esistenza infermieristica. Assai utile, perciò, tanto alle allieve infermiere quanto agli infermieri in genere.

ARNOLFO SANTELLI - *Francesco Camacho soldato di Dio (Piccola collana ospedaliera, 3). Roma, Isola Tiberina 33, pp. 80, ill. 28.*

(L. H.) — Sintetica biografia del Camacho (Jerez de la Frontera 1629 - Lima 1688), cioè di uno tra i più fedeli servi di Dio e figli di San Giovanni di Dio, infaticabile costruttore d'ospedali e misericordioso curatore di derelitti e di malati. Fu soldato del Signore, che volle e seppe militare nei ranghi più sacrificati ed eroici, vero « hidalgo » del vero ideale, vivandante che di tutti i suoi passi fece solide pietre millari per la umana consolazione. In una cornice di suprema aspirazione al trascendente la vita di questo Venerabile si svolge radiosa tra episodi di bontà e di vissuta carità cristiana.

I Caraccolini, oggi: documentario. Roma, tip. ed. Sallustiana, 1949, pp. 16 ill.

(L. H.) — Simpatico numero unico del 25. della parrocchia degli Angeli Custodi al Montesacro e 361. dell'Ordine dei Chierici Regolari Minori. Non rievoca antiche glorie ma porge notizie attuali; ragguaglio che non è meta bensì messa a punto del lungo percorso. Informa perciò, anche iconograficamente, sui vari campi di lavoro. Le case vetuste di S. Giovanni de Duca (Anagni), S. M. in Vepretis (S. Ginesio). E poi Montesacro, Rocca Montepiano (Chieti, Newark (U. S. A.), S. Giuseppe di Lodi, S. Angelo in Pescheria a Roma. Collegi, noviziati, scuole, opere di bene. E anche opere d'arte a servizio del culto divino.

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 13 - 2 luglio - Anno Centenario A. MESSINEO S. J. - *Le responsabilità delle nazioni riguardo al problema Palestinese.*

S. TYSZKIEWICZ S. J. - *L'ateismo militante sovietico e il Papato.*

D. MONDRONE S. J. - *Tramonto di un sopravvissuto alla sua opera: Maurizio Maeterlinik.*

F. CAVALLI S. J. - *Nuove condizioni sociali e politiche in Giappone.*

G. BOSIO S. J. - *Antico e nuovo in due studiosi del principio vitale.*

LA VOCE DI S. GAETANO

Rivista mensile per i devoti del Santo della Provvidenza: Direzione Amministrazione in Morlupo (Roma).

D. F. ANDREU C. R. - *Profilo. Dedicato agli « Amici Patavini » è un'accurata ricerca e un'esposizione assai interessante sugli studi compiuti da S. Gaetano all'Università di Padova e sull'opera sua di primo Riformatore.*

STUDIUM

N. 5 - Maggio.

FRANCESCO SANTORO PASSARELLI - *Funzione della politica.*

FILIPPO PIEMONTESE - *Il sentimento religioso nella poesia di Ungaretti.*

MARIA PIA FLICK - *Amicizia col Santo.*

G. B. TRAGELLA - *Giorgio Goyau, accademico missionario.*

FRANCESCO DI PIAZZA - *Ascoltare la musica.*

L'ITALIA CATTOLICA

(Via E. Q. Visconti, 85 - Roma)

Maggio-Giugno 1949:

— Pace, ma ne' subdola, ne' capziosa.

— Origini della Chiesa Romana presso il Sepolcro di Pietro, Carlo Cecchetti.

— Un'assoluta primizia: Ghirlanda di Poesia Vaticana, Edmondo Tassi.

— Breve storia dei primi tre affreschi della Volta della Sistina, Mons. Giuseppe Parroni.

— Assisti, il più bel Sacrario di Bellezza, Pietro Chiminelli.

— La scienza per la fede: Primati dei Missionari italiani nel Tibet e in Birmania, Renzo Carmignani.

— Linee di storia della santità del Piemonte, Mons. Attilio Vaudagnotti.

— Margherita di Cortona e Dante, Vittoria Fabrizio De Blasi.

— Politico di Vicenza sacra e turistica, Lanfranco Carli.

— Ricostruzione ideale: Don Carlo Fumagalli, Lucio Ragghianti.

— Il Voito Cristiano d'Italia: Dati e rassegne.

— Libri d'oggi.

D. ANTONIO ALESSI - *Nota est - Torino, L.I.C.E. Edit. Berruti e C. - 1949. Pag. 95, L. 150.*

La competenza autorevole di una precisa posizione dottrinale in ordine ai problemi morali dell'ora, avvalorata da una messe ingente di esperienze, conferisce a questo recentissimo lavoro del chiar.mo Don Alessi un vivace dinamismo e di penetrazione sociologica e di dibattito e di appropriate soluzioni, univocamente dirette a rendere produttiva l'attività di ogni anima consacrata all'apostolato. Sono pagine che svelano piaghe, cancrene, veleni, di una antisocialità perniciosa. Di fronte a così funesto dilagare del male le esperienze di apostolato sacerdotale, già proficuamente in atto, o comunque avviate con intento di carità e di zelo, sono qui recensite e proposte con incisività che vince il torpore, orienta ed incoraggia all'azione e alla vittoria. Veramente utile la Nota bibliografica: otto ricche pagine, quattordici voci, propongono l'ausilio validissimo delle pubblicazioni più quotate ed efficienti.

JACOPO BOCCHIALINI - *Disegno di un ordine nuovo nelle vie del Cristianesimo - Edizioni Sociali della D. C. La dottrina Cristiana - Colle Don Bosco (Asti) - 1949, Pag. 96.*

Con animo di credente l'Autore prende in esame e tratta i problemi attinenti alla produzione agricola, ispirandosi alla dottrina di Stanislao Solari. L'indagine è serenamente dottrinale e insieme tende a visuali pratiche e di accessibile evidenza. Non viene negato quanto di ingiusto si può ravvisare tuttora in ordine alla proprietà della terra: a ciò viene contrapposta la concezione propria della solidarietà cristiana. Copioso il contenuto informativo rispetto alle tendenze nel campo dell'economia, agli economisti, alle affermazioni delle singole teorie.

Mostra Internazionale del CINEMA A PASSO RIDOTTO

Gardone Riviera - 25-10-1948

Spett. Soc. MAGIS FILM

Via Santa Eufemia 19 - ROMA

Conferenza: Targa Comune di Milano assegnata al proiettore MARBO alla 1.ª Mostra Internazionale del Passo Ridotto di Gardone Riviera.

Ho il piacere di comunicarVi che il Vostro proiettore sonoro 16 mm ha ottenuto alla 1.ª Mostra Internazionale del passo ridotto svoltasi in Gardone Riviera dal 28 settembre al 10 ottobre 1948, la Targa del Comune di Milano, per il migliore apparecchio 16 mm di rendimento professionale.

Nel congratularmi per il riconoscimento ottenuto e per i risultati economici raggiunti dalla MAGIS FILM nella costruzione di questo apparecchio, formulando i migliori auguri Vi saluto distintamente

IL DIRETTORE DELLA MOSTRA

f.to V. Manna

L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone

si può avere in diversi tipi o formati dal

Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER

Trento - Via Grazioli

Nuove efficacissime

CURE VEGETALI

per tutte le malattie

Opuscoli gratuiti

Stabilimenti BLANC - S. Zita 33

GENOVA

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche

PATERA

vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE

Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

DIFFONDETE

« L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA »

Per l'ANNO SANTO

rinovate in tempo i vostri impianti

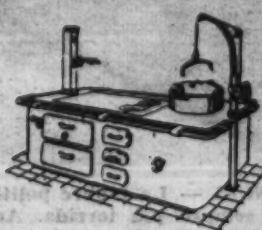
CUCINE per Istituti Religiosi

Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Fracassini 18 - Tel. 398.979

Via Babuino 162-165 - Tel. 62.897



FOGLIANO - MOBILI - STOFFE - TAPPETI - TENDAGGI - TUTTO PER LA CASA in 20 RATE

Napoli-Milano-Torino-Genova-Varese-Meda
Cagliari-Sassari-Reggio Cal.-Catanzaro-Lecce

RADIO - CINEMA - TEATRO

I SEGRETI della RADIO

Voi che la sera, dopo il lavoro, vi radunate attorno alla radio con la famiglia, per concludere serenamente la giornata, siamo certi che più d'una volta vi siete chiesti: «Ma come avvengono le trasmissioni, quali segreti racchiude il fabbricato dove minuto per minuto - dalle «Musiche del Buongiorno» al «Pensiero Notturno» - si sgranano gli innumerevoli programmi quotidiani davanti a quel misterioso strumento detto microfono, per raggiungere milioni di ascoltatori, sparsi e sperduti nei luoghi più irraggiungibili del mondo?». Eppure, le voci che sentite, ormai sono voci «amiche»; eppure la «famiglia» della radio vi è così sentimentalmente, quasi, vicina, che vi sembra un assurdo per esempio, se quel signore del Giornale-Radio è alto o basso, oppure se lo ambiente da dove viene irradiata «La Bisarca» ha le pareti gialle o verdi. Ma non è di questo che vi parleremo, né utilizzeremo parole per precisarvi quanti chilometri di fili e condutture nascondano le pareti di quel tale fabbricato. Certo si è che tra segnali multicolori, interruttori, leve, quadri e un'infinità di altri strani apparecchi, c'è proprio da perdere la bussola.

Non preoccupiamoci, vediamo una cosa alla volta, e quelle che più ci possono interessare per una visita sommaria e nello stesso tempo sufficiente a farsi un'idea di questa modernissima caverna misteriosa.

Vi colpiranno innanzitutto certi segnali luminosi sopra determinate porte. Da quei segnali capirete che dietro quelle porte ci sono le sale di trasmissione. Se il segnale è rosso, significa che è in corso semplicemente una prova; se invece il segnale è verde, vuol dire che è in corso la trasmissione vera e propria. Guai ad aprire, sia in un caso che nell'altro! Sicché noi aspetteremo che una di queste porte segni via libera (cioè che sia spento ogni segnale), per varcarne la soglia. Ma girato il battente sui cardini vi troverete... di fronte a un'altra porta; e non è raro il caso che dopo la seconda, ne troviate una terza, prima di poter entrare nella sala di trasmissione. Da questo potete farvi un'idea dello spessore dei muri. Aperte e richiuse accuratamente una dopo l'altra le tre porte, vi troverete finalmente in uno di quei misteriosi locali ove vengono «fabbricati» i suoni che giungono alla vostra scatola che è sopra il tavolino, dopo avere attraversato gli spazi e le montagne. Le pareti delle sale di trasmissione sono tutte rivestite di uno speciale materiale che assorbe i suoni e che elimina ogni eco e ogni rimbombo. Questo speciale materiale è tutto bucherellato, e un tipo spiritoso ci disse una volta che da quei forellini passerebbe l'aria condizionata. Perché, infatti, non vi ho precisato che se le sale di trasmissione hanno doppie triple porte, sono anche fornite di finestre simili, ermeticamente chiuse quando il microfono è in funzione, onde eliminare tutti i rumori esterni. Per quanto vi siano ottimi impianti di aria condizionata, figuratevi come stanno bene quei poverini che trasmettono di questa stagione!

Ma andiamo avanti nella nostra descrizione. Per terra, naturalmente vi sono corsie, oppu-



La sala controllo della Radio Italiana

re un unico grande tappeto. Le sale sono più o meno grandi, secondo il genere di trasmissione cui sono normalmente destinate. Passiamo così dalle sale vastissime per i concerti sinfonici, le opere liriche e le riviste musicali, provvedute anche di palco sopra-elevato e di un settore riservato al pubblico degli invitati alle sale medie per la prosa con attigue la «sala rumori» (un rubinetto con vasca, un settore del pavimento a ghiaia per i passi, catene, ecc.) e la sala per le prove a tavolino; alle altre sale un po' più piccole per i concerti di musica da camera o comunque per complessi minori; sino, infine, alle salette piccolissime per le conversazioni e per il giornale-radio. Le sale più vaste dispongono anche di una sala di «regia», dalla quale sono separate da una doppia parete di vetro che consente di vedere senza udire. In sala di regia - ove sono tutti gli strumenti tecnici, ivi compreso il giradischi, il regista dirige la trasmissione facendosi capire con segni convenzionali, coadiuvato dal tecnico. Una stessa trasmissione può essere effettuata attraverso più microfoni, specialmente nel caso della lirica (ogni cantante di solito ha il proprio) e dei concerti, per i quali c'è tutta una tecnica particolare per la dislocazione dei microfoni nell'orchestra. La prosa invece si serve generalmente di un solo microfono «universale» (cioè tale che vi si possa parlare stando tutti intorno); ma non è detto che, per ottenere particolari effetti sonori, non se ne usino anche due o tre.

Gli attori sono fermi, in piedi (e non nei vari atteggiamenti nei quali si fanno fotografare per darla ad intendere - pensate infatti che il più lieve spostamento dal microfono produrrebbe in trasmissione gli effetti più disastrosi) e leggono la parte ciascuno sul proprio copione. Per girare le pagine senza far rumore ci vuole una abilità in tutto speciale. Non avevate pensato a questo particolare? Eh, vorremmo dirvi tante altre cose interessanti, ma lo spazio tiranno ce lo impedisce. Sarà per una altra volta. Per intanto, qualche curiosità è stata appagata, non è vero?

MARIO DINI

IL CONGRESSO DEL CINEMA A PASSO RIDOTTO

Se foste capitati, nei giorni scorsi, a Montecatini, oltre il caldo, le celebri acque e il variopinto corso dei fiori, avreste trovato un gruppo di giovani o ex-giovani (si tratta di persone intorno alla trentina) i quali quotidianamente si radunavano intorno ad un tavolo di un noto albergo locale.

Si trattava dei congressisti del «passo ridotto».

E cioè? Potrei definirlo in tanti modi: potrei dirvi che sono i gentiluomini del cinematografo, potrei dirvi che sono i cineamatori italiani, potrei dirvi, con un noto giornalista cinematografico - Fabrizio Dentice - che si tratta dei «puri» del cinema, così come egli ha intitolato un suo importante articolo su un quotidiano romano.

Più semplicemente, vi dirò che si tratta di coloro, ed è tutta una categoria di persone che meritano la simpatia e il rispetto di tutti quanti quelli che si occupano di cinematografo, anche come spettatori, i quali si dedicano al cinematografo senza scopo di lucro, cioè non per ragioni commerciali, ma per passione.

Una volta c'erano i Cine Guf; essi naturalmente troncavano la loro attività il 25 luglio; ma, spogliati di ogni contenuto e indirizzato politico, essi oggi sono rinati, e il Convegno di Montecatini ha servito proprio a definirne le caratteristiche, gli scopi, le mete, a indicare la strada per potenziare la loro attività e infine a organizzarli su terreno nazionale. E' nata, così, ed è stata ufficialmente presentata al pubblico, proprio a Montecatini, la F.I.C. (Federazione Italiana Cineamatori). Essa fa capo, per unanimità di consensi ad uno che da molti anni si è specializzato ed ha dedicato tutta la sua attività a questo importante ramo del cinema: il Dr. Giovanni de Tomasi, che ha diretto i lavori del Convegno con esperienza, tatto e capacità.

Questo passo ridotto, attività che dal Convegno di Montecatini uscirà rafforzata e si estenderà sempre più in tutta Italia, consiste nella ripresa e nella proiezione di piccoli film, la cui pellicola è formata 16 mm., la metà cioè della normale pellicola cinematografica.

Inoltre ha la caratteristica precisa di essere ininflammabile, e di non richiedere perciò impianti speciali, essendo sufficiente una piccola macchina portatile, assai più piccola di un nor-

male sonografo. Tutti intendono quale valore abbiano, ai fini della diffusione, tali caratteristiche.

Come il passo ridotto, il cinematografo può giungere agevolmente in tutti i più lontani borghi, dove la sala normale di proiezione non c'è, o dove, se c'è, deve sostenersi dal punto di vista commerciale, proiettando films spesso immorali, non sempre di contenuto artistico.

In campo cattolico, il passo ridotto può costituire un mezzo di diffusione del più sano cinema anche perché la proporzione del costo del passo ridotto rispetto a quello normale è di 1 a 5, cioè il passo ridotto viene a costare cinque volte di meno del cinema normale.

E' veramente il caso che tutti i cattolici che si occupano di cinema, si dedichino a questo problema con lo stesso zelo e lo stesso interesse che abbiamo visto nei cineamatori convenuti a Montecatini: tra i quali avremmo tanto gradito - di vedere più largamente rappresentato il C.C.C.

Ma quanti dei cattolici che si occupano di cinema conoscono la «vigilanti cura» di Papa Pio XI? Quanti hanno letto la Sua parola e le Sue direttive, così precise, così minuziose sul dovere che hanno i cattolici di occuparsi di cinematografo, perché sia uno strumento nobile e degno del progresso e della morale?

E allora, se veramente vorremo approfondire questo problema, se veramente vorremo renderci edotti che cosa sia in senso concreto, il passo ridotto, eccovi alcuni appuntamenti, concertati nel Convegno di Montecatini: a Salerno, nel settembre prossimo, quel Cine Club, che è formato di elementi di alto valore tecnico e di grande ardore, anche quest'anno, come gli anni precedenti, ha organizzato un bellissimo festival destinato a riassumere e a presentare al pubblico tutte le migliori produzioni a passo ridotto, in una cornice di avvenimenti turistici, artistici e sportivi di prim'ordine; a Gardone, ove sarà organizzata annualmente una manifestazione riservata ai film formato ridotto aventi carattere didattico-scientifico; a Cortina d'Ampezzo, nell'inverno, ove sarà organizzata una manifestazione di passo ridotto, dedicata, specialmente, al turismo.

RENATO DELLA VALLE

IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO CATTOLICO PER LE CELEBRAZIONI DELL'ANNO SANTO



Parla Tommaso Bistocini, Presidente Diocesano GIAC di Firenze



I partecipanti posano davanti alle monumentali chiese fiorentine.

Nella incantevole cornice della città di Firenze, tra l'Arno e Fiesole, si sono svolte lo scorso giugno alcune importanti manifestazioni teatrali, promosse dalla Gioventù Cattolica.

Per l'occasione una scelta rappresentanza di delegati stranieri si incontrò alla conferenza Internazionale del Teatro Giovanile onde esaminare la possibilità di realizzare una iniziativa unica nel suo genere: un Festival Internazionale del Teatro Cattolico, da effettuare durante il 1950 a Roma in occasione delle celebrazioni dell'Anno Santo. V'erano numerosi rappresentanti della Francia, oltre ai Delegati del Belgio, dell'Austria, della Spagna e, naturalmente, dell'Italia. Come luogo dei lavori, grazie all'interessamento del locale centro Diocesano, era stato scelto il salone del Palazzo dei Vescovi, a San Miniato al Monte. La Conferenza, che ebbe la durata di quattro giorni e i cui lavori vennero alternati a visite culturali e a spettacoli del Maggio Musicale Fiorentino, si concluse con il pieno raggiungimento degli scopi prefissi. Non c'è che da augurarsi che le circostanze, all'inizio tanto promettenti, consentano di realizzare il Festival, affinché la Società Cristiana universale si imponga all'opinione pubblica anche per ciò che concerne lo apostolato attraverso lo spettacolo.

Alla Conferenza è seguito il Congresso Nazionale, impostato su di un carattere specificamente tecnico, e il cui programma infatti comprendeva una serie di lezioni sulla regia, dizione, recitazione, scenografia e sul trucco. Grazie al fervore dei loro propositi, i congressisti suscitavano inoltre una clamorosa discus-

sione su quelli che sono i più urgenti problemi del teatro cattolico ed educativo.

Al termine del Congresso venne proclamata la «Giornata Nazionale del Teatro Giovanile» pro Teatro della «Domus Pacis», che verrà celebrata in tutte le Associazioni della GIAC all'inizio del prossimo anno sociale.

La «Domus Pacis» avrà infatti un suo Teatro, di seicento posti, fornito di strutture razionalissime e tale da costituire lo strumento ideale per la esplicazione dell'apostolato del teatro da parte delle migliori energie del nostro ambiente filodrammatico.

Al centro delle manifestazioni fu il grande spettacolo sacro che venne dato la sera del Corpus Domini nella Chiesa di San Salvatore al Monte, alla presenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Firenze, con la rappresentazione dell'autosacramental «La Devozione alla Messa» di Calderon de La Barca. Recitarono gli allievi della Scuola d'Arte Drammatica del Teatro dell'Università di Padova, i quali senza dubbio costituiscono il miglior complesso giovanile esistente oggi in Italia. Lo spettacolo venne poi replicato sino alla domenica successiva, e per le quattro sere il pubblico affollò il luogo sacro tributando allo spettacolo e ai suoi interpreti i più calorosi consensi.

Festa d'arte e di fede, dunque, che dal lato pratico ha creato un precedente mentre dal lato organizzativo ha stimolato il fiorire di una attività sinora troppo affidata al dilettantismo e all'iniziativa individuale.

GUIDO GUARDA

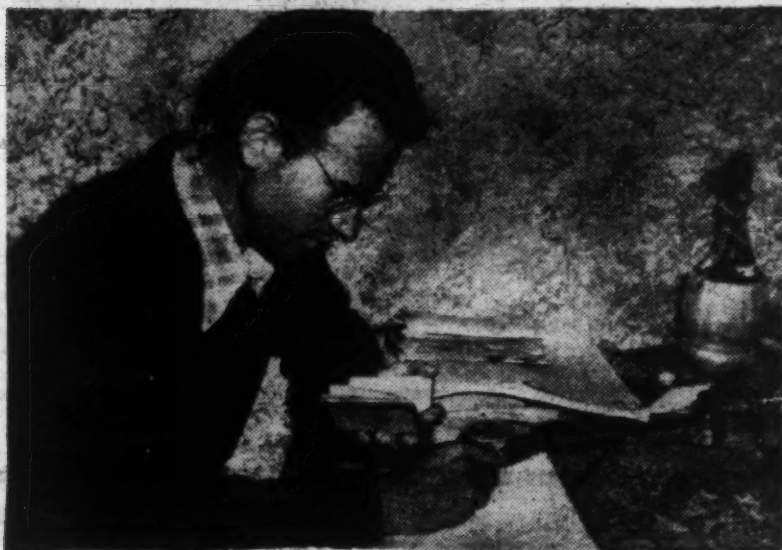
L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.): Commerc. L. 80; Finan., cronaca L. 80; Necrol. L. 80; Rivolg. alla Censura. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64081 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



S. Em. il cardinal Schuster, in ricorrenza dell'anniversario della liberazione di Gerusalemme presenzia alla cerimonia celebrata dai Cavalieri del S. Sepolcro.



Un fornaio di I tri ha messo a rumore il mondo di quanti, sedicenti scettici in fatto di religione finiscono con il credere agli indovini e «maghi». Il giovane qui fotografato si limita a predire il sesso del nascituro dopo aver consultato un vecchio manuale.



L'Inghilterra è conservatrice non solo in politica ma anche nei costumi. Ecco infatti il Sindaco e il primo assessore d'una cittadina della costa occidentale mentre spazzano le strade nel loro caratteristico costume cinquecentesco.



ALL'ULTIMO ARRIVATO

E così c'è anche lei, reverendo Don Spadoni, nell'elenco dei riformatori di una Chiesa che nel corso dei secoli, regolari come le mascherate in carnevale, vede comparire sparuti ed urlanti cortei di transfughi e di malcontenti al seguito di qualche caporione che, prima ancora di riformare se stesso, le sue intemperanze, le idee fisse, le ripicche personali e quant'altro ognuno di noi sa di dover riformare d'urgenza in se stesso per rimettersi in carreggiata di fronte a Dio, preferisce assumere il più... fotografico atteggiamento di eresiarca, di antipapa in erba. Un atteggiamento che in genere costa di meno e rende di più, per lo meno dal punto di vista del momentaneo successo.

La Chiesa i riformatori veri li ascolta. Lascio agli storici dimostrarglielo se crede, perché io non faccio l'apologeta di professione. Faccio a tempo perso il poeta ma, in questo caso, pur avendo sulla punta della lingua qualche strofetta che il suo caso ispirerebbe a chiunque, avrei sentito come un peso sulla coscienza scherzare su di lei — « sacerdos in aeternum » — e sui gravi argomenti che formano materia delle sue riformatrici concioni.

Avrei scherzato anche su quel povero don Plohiar, emissario ormai di una fede più staliniana che cristiana fra i cattolici di Cecoslovacchia, prima di conoscerlo; ma me lo son visto girare per Roma un mese fa con un viso livido e uno sguardo sfuggente, insofferente di un collarino che gli piangeva al collo e che in questo momento gli serve solo come spunto di propaganda, altrimenti lo butterebbe nel primo fosso che trova. E mi ha fatto pena, anche fisicamente; ragionando sul piano medico, gli avrei consigliato a prima vista Chianciano e rabbarbo.

Verrà anche lei, a Roma, da Reggio Emilia? E' un vero peccato che sia stato preceduto da San Francesco, uno di quelli che sapevano il segreto della vera riforma della Chiesa; e che non sognò di demolire il Laterano per ricostruirlo a suo modo, ma di sostenerlo col puntello di un rinnovato spirito evangelico; non sentì nessun bisogno, un santo e un italiano come Lui, di far piazza pulita della Chiesa, sebbene avesse, di suo, buone pietre per costruire. Ma la Pietra già c'era, in Roma, e questa lo sa anche lei, che purtroppo finisce come tanti altri riformatori ed anche peggio: deve cioè, per trovare aderenti, appoggiarsi a chi al momento opportuno si infischierà e di lei e della sua teologia e lo butterà a mare come un rottame. Come si può diversamente pensare di un predicatore di un nuovo cattolicesimo tutto impennato su un solo dogma: la « esistenza di Dio » e sostenuto, con un paradosso tragicomico, dalla sola entusiastica adesione degli atei?

PUF

LIBRI E LETTURE

L. F. (Filetto) — Da quanto mi è dato conoscere, non mi risulta che sia stata mai pubblicata una raccolta di tutte le lettere del Pascoli.

A. M. (Sabiona) — Bargellini: « La pittura ascetica del B. Angelico » è edito a Firenze (Casa Ed. Del Turco) e costa L. 1.850.

C. V. (Pozzallo) — « Maometto » di Essad Bey (Ed. Marzocco, Firenze Lit. 400) è l'unica pubblicazione che mi risulta in commercio. Le segnalo anche, a scopo informativo, « Maometto » di Andrae (Laterza, Bari) presentemente esaurito.

D. V. (Gaeta) — La Libr. Ed. Vaticana (Città del Vaticano) ha in vendita la S. Bibbia tradotta dal P. Sales, con brevi note esplicative.

Le « Opere » di Masuccio Salernitano sono edito da Laterza (Bari).

A. P. (Varazze) — Di Flavio Giuseppe per è in commercio. La guerra giudaica. Opera in quattro volumi, tradotta e commentata da G. Ricciotti (Sod. Ed. Interazionale, Torino, Viale Regina Margherita).

M. C.

POESIA D'ANGOLO

E ADESSO?

Ora tocca a noi altri, ai cosiddetti cattolici credenti e praticanti. Nessuno pensi ch'io non li rispetti questi termini austeri e sacrosanti; ma mi si lasci aggiungere un richiamo: noi troppo spesso non li meritiamo.

L'occasione che s'offre non è l'unica ma bisogna afferrarla: è decisiva. Se la Chiesa ha lanciato una scomunica che bolla il comunismo tassativa, ora spetta al fedele più cosciente di precedere gli altri esemplarmente.

E' adesso che si deve lievitare col fermento cattolico la massa. Se qualcuno si è fatto accalappiare da chi ha saputo batter la grancassa su Carlo Marx e farne un semidio, siamo tutti in colpa (e mi ci metto anch'io).

Chi può impedire a chi ha figlioli a carico — operaio, bracciante od impiegato — di accendersi di sdegno e di rammarico quando, senza lavoro o mal trattato, vede la vera iniquità sociale di chi sta bene mentre lui sta male?

E colui che sta bene, molto spesso è per giunta un autentico cattolico che « tira quattro paghe per il lessico » ed accanto al suo Credo assai simbolico affianca una grettezza e un egoismo che poi fanno buon gioco al Comunismo.

L'umile tesserato staliniano che ignora l'ateismo dei suoi capi, se finisce col mettere su piano capitalisti, dittatori e Papi è perché l'esperienza più corrente non gli parla a favore del credente.

A noi tocca operare nel profondo perché nella scomunica sia intesa quella voce che insegna a tutto il mondo la verità, la voce della Chiesa, e che impegna gli autentici fedeli a far norma di vita gli Evangelii.

Guardarsi in faccia e dire: « E' tutto fatto! » con un comodo olimpico sorriso come se quel decreto tutto a un tratto riservasse per noi il Paradiso e l'inferno ai marxisti e così via, sarebbe una stoltezza e un'eresia.

puf

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

41

Napoli, 14 marzo 1949

Signore, nella rubrica da Lei diretta nell'« Osservatore Romano della Domenica », lessi una corrispondenza di un signore siciliano che inviava un sussidio per le sue opere di pietà e che ricordava l'esempio di carità cristiana dell'arcivescovo di Catania Giuseppe Benedetto Dusmet, Cardinale di S. R. C. deceduto molti anni or sono, di cui è tuttora vivo il ricordo e in corso una causa di canonizzazione. Questo ricordo mi commosse, giacché sono l'unica nipote superstite del Cardinale Dusmet: e mi presento a Lei, giacché, trovandomi in età inoltrata, « sola al mondo, in condizione di grande bisogno », debbo far ricorso, invocando il nome di mio zio, alla beneficenza dei Suoi lettori.

Dev.ma: Marchesa Maria Dusmet. Salita Porteria S. Raffaele a Materdei, n. 9 - Napoli.

Amici miei, questa lettera (ho messo in testa la data per farvi fremere di pietà) l'ha suggerita il caro fratello Giovanni Furno, uno dei lettori che rispondono a più di un appello, sebbene povero e sofferente (vedi appuntamento n. XXIII del 30 gennaio 1949). Nell'inviare un'offerta per il fratello D'Addario, egli scriveva: « In questo momento un

bel ritratto si presenta ai miei occhi: in contrasto alla mia avarizia (1) lo vedo il Santo Cardinale Dusmet che non avendo più che dare ai poveri, perché aveva dato anche la camicia, impegna l'Anello al Monte di Pietà ».

Certo, se il Cardinale Dusmet non avesse dato ai poveri tutto ciò che possedeva, fino a privarsi dell'Anello episcopale, oggi l'unica nipote superstite non si troverebbe in condizione di chiedere a voi, con quella nobile discrezione che è più triste ed eloquente di un grido di aiuto.

Ma lo zio Santo, che la derelitta invocava, ha già parlato al vostro grande cuore.

BENIGNO

STATUE

Via Crucis. Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese, Presbiteri

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore

ORTISEI, 64 (Bolzano)

Prezzi e condizioni favorevoli Catalogo illustrato a richiesta

DIFFONDETE

« L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA »



Chlorodont anticarie
al fluoro il dentifricio più moderno

